Spettacoli

SCHEGGE D'ESTATE

A CURA DI **FILIPPO PORCELLI**

Come un film di fantascienza (vero? falso? chissà!) si trasforma in un torrenziale monologo del grande attore. Da una vecchia puntata di «Zà bum»

WALTER CHIARI

«Ho visto i marziani!»

1965, continua il viaggio nella comicità televisiva attraverso la riproposizione di sketch d'annata. Qui siamo a *Zà Bum* un programma dei primi anni della tv, nel corso del quale uno scatenato Walter Chiari praticamente improvvisa un torrenziale monologo che si avvaleva, nella versione dal vivo, di uno straordinario «sonoro», eseguito in diretta dallo stesso attore. L'occasione, il racconto alla platea televisiva della trama di un film di fantascienza...

■ Signore e signori buonasera. Bambini, come va? Stasera c'è una novità per voi. Abbiamo qualcosa che va molto bene per i bambini, che quasi sembra pensata per i bambini. Veramente il dialogo è rivolto sempre ai grandi, gente che rimane a vedere la televisione?! Perché io in casa non ho mai l'occasione di starci per molto tempo, e sto sempre a pensare: dopo uno spettacolo come questo, per esempio, la gente ne ha abbastanza, chiude la televisione, rimane a guardarla fino alla fine... I bambini cosa fanno veramente? Perché, non lo so, a parte che molte volte ci sono i film, perché io non guardo i programmi, perchè ho il teatro o qualche altra cosa da fare. Ma ci sono i film. Poi adesso hanno fatto il festival della fantascienza, del cinema. La fantascienza. Io ho visto... sono stato invitato al festival, e ci sono dei film straordinari. Innanzitutto, i dischi volanti esistono! E ho visto dei film meravigliosi. E ce n'è uno che non.. io vorrei tanto rifarvelo perché non so nemmeno... non so nemmeno se arriva in Italia perché forse gli avvenimenti lo superano, perché oggi ogni giorno scoprono una cosa nuova. A parte, ripeto, che son quasi tutti uguali... incominciano quasi tutti così: silenzio, ecco, c'era tutto silenzio. Una specie di campagna nel deserto. Si sentivano i grilli... cri cri cri... A un certo momento la macchina inquadra delle spighe di grano secche, aride. Questo deserto californiano. Si sente il vento... ffiuuuffiuuuffiuuu... cri cri cri... A un certo momento la macchina inquadra una macchina, un'automobile della polizia. Ci sono due poliziotti. Un terzo è un po' più lontano. Finalmente il silenzio è rotto. «Tenente ne abbiamo ancora per molto qua?». «Calma Pat calma» «Ma ci volete dire almeno qual è questa missione? Io ne ho abbastanza». «Calma, calma ragazzi! La missione è questa. Ora che siamo qua ve lo dico. I campi magnetici di Fort Knox, di Dallas e di Seattle... ...sono stati tutti quanti, per un certo momento, interrotti. Le stazioni radar, radio, televisione. Interrotte. S'è formato una specie di campo magnetico sopra ognuno di questi, di... di... di queste località». E cosa vuol dire? «Come,cosa vuol dire? Ve li ho nominati. Vuol dire che qualcosa sta accadendo. Lassù». Cri cri cri... tutto è silenzio. «Vi ricordate Fort Knox, Seattle?» «Già! Tenente, sono in linea. Sono tutte località in linea». «Bene, vuol dire che qualcosa sta accadendo in linea retta. E noi veniamo dopo Seattle. Perciò qualcosa che è accaduto duecento chilometri indietro alle nostre spalle, pochi minuti fa, potrebbe accadere ora».

Un tenente e due poliziotti

Il tenente se ne va e gli altri due poliziotti rimangono nella macchina. A un certo momento il più grosso dice: «Senti un po', io ho paura. Comincio ad aver paura». Lì c'era una specie di vecchietto, magro: «Ihh... son già tre anni che sei un poliziotto e hai partecipato già a cinquantamila missioni e hai paura. Ma insomma sono tre anni che sei in servizio e che vesti quell'uniforme». «E va bene. Sono tre anni, ma due li ho passati a letto col morbillo». «Eh... va bene. Di, che... che... che cosa vuoi che succeda? Niente. Non crederai mica di... di... non crederai mica ai dischi volanti. I dischi volanti non esistono!». In quel momento, un cane lupo che arriva: uuuhhh... (Chiari indica con le braccia qualcosa che scende dal cielo)... zzzzz... «Tenente, guardate!»... zzzz.... E si vede un corpo che attraversa il cielo, sinistro.... zzzzz.... Che anche nella sala del cinema, veramente, c'è da accapponare la pelle, perché sono vibrazioni fortissime.... zzzz....

«Saltate in macchina presto, andiamo». «Dov'è? «È verso Fort Williams...» brummmm... e si va. In quel momento la camera inquadra questo corpoceleste... zzzz.... fiammeggiante, che... bummm..., fragore assordante, fiamme e silenzio.... cri....cri... criiii...I grilli devono aver preso una paga in quel film lì, perché lavorano sempre.... cri cri cri....

Tutti ridotti in cenere

A un certo punto vediamo tre uomini in motocicletta, in un viale. Dicono: «Ma avete visto? Andiamo, corriamo a vedere!». Prendono la motocicletta e vanno. Ritorniamo a vedere questa specie di disco volante, sinistro, sporco di terra, inclinato un po' su un fianco in un prato. E vediamo questi tre uomini: «Ma che sarà mai? Avete mai visto niente di simile?». «No, io mai». «Nemmeno io», uno ha un dente solo, «Nemmeno io», un dente di metallo. «Nemmeno io. Chiffà co-f'è! Andiamo a vedere!» «Ssss.. fermo!». A un certo momento dalla nave spaziale una specie di oblò si apre... vrrrrr... si accende una luce e uno dei tre uomini dice: «Ma allora è abitato, c'è gente dentro. Andiamo, andiamo, magari domani saremo sui giornali!» Allora vanno. Cominciano: «Ehiii! Ehi! Ehiii! Siamo noi, venite fuori! Chi è la?». In quel momento, una specie di braccio metallico si alza... glin glin glin glin glin glin glin... una luce verde... glin glin glin... schhh... cenere. I tre in cenere. Spariscono. Si vede la cenere per terra con un dente di metallo, quello di prima. Sì, perché era un metallo non fusibile. In quel momento arriva una macchina della polizia. La vediamo che arriva... brummm... «Guardate!». Non si accorgono di quelli inceneriti perché ripeto, cenere, proprio un mucchietto di cenere. «Non toccate niente!». Subito si sente clamore, si vede arrivare gente in motocicletta, in automobile. Persone, medici, scienziati in camice bianco dal vicino osservatorio. Tutti arrivano là. E la polizia «indietro, indietro, indietro».

Quello sceriffo antipatico

In quel momento arriva lo sceriffo, che si vede che deve morire, si vede. È antipatico. Arriva con la macchina sbattendo la porta e sputando per terra. Maleducato, villano, c'erano anche delle signore lì. «Cosa succede qua?», arrogante, «cosa succede?». La polizia dice: «Scusate sceriffo... ma guardate». «E cos'è quella roba lì? Ho detto mille volte che non dovrebbero fare questi esperimenti nella mia contea. C'è un ospedale qua vicino, e, a parte quello, a me dà fastidio!». Antipatico, si vede che deve morire quello lì, si vede. Già la gente vede il braccino che è tornato giù, quello che si alza, quello... «Vado io lì!». «No, guardate sceriffo, può essere una cosa seria. direi di non avvicinarvi. Aspettiamo, aspettiamo contatti, le strutture dell'esercito». «L'esercito! Ahahahah! C'è lo sceriffo qua, non basta?!». Prende la carabina e si avvicina. Noi lo vediamo di spalle che si avvicina a questo disco volante. «Ehi voi! Se c'è qualcuno fuori... » Glin, glin, glin... Si apre l'oblò. «Ah... c'è luce, allora c'è qualcuno! Fuori, dico, fuori di lì! No? Bene, vi servo io!». La polizia: «Non sparate sceriffo!», «Io sparo fino a quando mi pare e mi piace!». Ma si vede che deve morire quello lì, si vede. Spara... pum... niente! Il braccino... glin glin glin glin glin... schhhh... Cenere. Lo sceriffo. Allora la polizia... cominciano a vedere tutte le radio, connettono nei buchi delle prese, si sbagliano, li mettono nel naso. Pronto! Pronto! Pronto! Bla bla bla... il ministero... bla bla bla... l'esercito... bla bla bla... due missili... come?... due missili... come si dice, missili o missili?... non sappiamo... insomma... abbiamo bisogno di due missili... è caduto un missile... cos'è caduto? un missile?... va bene... dateci istruzioni... daremo istruzioni... aspettate... ta ta ta ta ta ... pronto! Pronto! pronto!... wawawa... si sentono in tutte le lingue, si sentono i cinesi... gnagnagnagnagna... gli africani... budumbudumbudum... si sente in tutti i paesi... ionionionionion... wawawawa... in televisione tutta gente che dice... blablabla... e poi... Ecco la risposta! Aspettiamo la risposta! Come dobbiamo... si dice missile o missile... ma non vogliamo sapere come si dice missile o missile, vogliamo sapere se possiamo usare i missili. No! Usate i carri armati! Bene, useremo i carri armati. E allora si vede... zzzz... questo disco volante che intanto si è alzato... vramm... torna al suo posto. Carri armati che arrivano... la musica dell'inno... glinglinglinglinglin... schhhhhh.... Tutta cenere! Pronto pronto... i carri armati, tutti in cenere! Bene, bene, mandiamo sul posto gli aeroplani. Pronto! Aeronautica! Aeronautica, quattro squadriglie di aeroplani. Allora... wamwamwamwamwamwam... e... bumbadabumbum... patapim... bum... Le mitraglie... sganciano... glinglinglinglin... schhhh... tutti giù gli aeroplani. Allora! Pronto! Pronto! Ministero! Bisogna usare la bomba atomica. E intanto si alza il disco volante e va a mettersi in un altro posto.

Walter Chiari in due foto del 1957

C'è sempre una scuola

A un certo punto, lì c'è una scuola, c'è sempre una scuola! Scappano tutti i bambini con la maestra. La maestra è una vedova, naturalmente, che deve risposarsi, e si capisce chi sposerà. È un tenente giovane della polizia. Allora, scappano tutti questi bambini meno uno. Il quale torna nella scuola per prendere un giocattolo, quando vede attraverso la finestra questo strano oggetto. E non va verso il disco volante?! E sapete che quando i bambini vanno verso il disco volante... che paura! Allora c'è la maestra che torna indietro, di corsa, casca, sente una mano, si volta. E si vede la faccia del tenente, una faccia molto bella, e capiamo subito che quei due si sposano. Lei leva la mano e dice: «Grazie». «Oh, nulla». «E il bambino?». Allora vanno aprendere il bambino. A un certo momento stanno per arrivare là... zzzz... un altro disco volante. Li blocca. Sono bloccati. E qui tutta la gente impaurita. A un certo momento si vedono ancora i ministeri, tutti al telefono. Pronto! pronto! Pronto!!! blablablabla... dobbiamo usare la bomba atomica... no, la bomba atomica non si può usare... non possiamo usarla, sono esseri come noi. Pensanti come noi e ragionevoli. Sì, forse distruggono, ma loro non sanno. Cosa possono sapere loro cosa passa nelle nostre menti. E invece no, bisogna usare la bomba atomica. No, non si può usare... blablablabla... A un certo momento viene l'ordine. Usare la bomba atomica! E allora si vede questo apparecchio che parte con la bomba atomica.

Intanto... si va sotto nel bunker della scuola. E il bambino non ti scappa di nuovo?! E allora, prendilo di nuovo, e ancora la maestra gli corre dietro. Inciampa. Sente una mano. Si volta. È sempre il tenente con la bella faccia. «Grazie». «Prego, si immagini». Riprendono il bambino e ritornano indietro. E l'apparecchio... Wham Wham... E intanto il tenente si informa alla radio. «Ma il bunker?». «Sì, il bunker è antiatomico... rimanete dentro finché non sentite l'esplosione...». L'apparecchio intanto va. Tutta l'Europa, anzi il mondo, attende la bomba atomica. Intanto gli scienziati dicono «non si può distruggerlo completamente, con la bomba atomica non resterà neanche un pezzettino così. Noi vogliamo sapere il metallo... di come è fatto, chi c'è dentro!». Niente. «Bisogna distruggerli. Non sappiamo, forse sono l'avanguardia di un altro esercito potente. Possono distruggere la terra in dieci minuti». E intanto l'apparecchio... WhamWham... ci sono i due piloti. Il primo dice «E ora?» «Ora gliela faremo vedere noi! Ne faremo una marmellata!». «Eccoli!»... Whammmmm... «Pronti?» «Pronti!» E vediamo nel mirino il disco volante giù dabbasso... e Bum!... cfosa si sente in quel cinema. Gli altoparlanti fanno male alle orecchie. BadabomBadabom... e montagne che sprofondano, e i mari, e i laghi... persone davanti alla televisione che sobbalzano, i treni che si fermano, che stridono, la gente nelle strade in tutta l'Europa, si vedono cinesi che prendono la bicicletta, giapponesi, anche loro che stanno facendo fotografie... tac, nell'occhio, cosicché quella piccola macchina fotografica rimane incastrata dentro l'occhio... «C'ho una macchina fotografica». «Levala!». Perché sono sempre più piccole... e tutto il mondo è lì che aspetta. E continuiamo a vedere questo fungo che sale... Badabom... esplosioni a catena. Neutroni, elettroni... Badabom... veramente sembra la fine del mondo su questo povero disco volante che era anche piccolo. Non era mica tanto grande!

La donna e il soldatino

Tutta questa polvere radioattiva che cade. Intanto, dentro, nel rifugio, c'è il tenente con la donna. Che la donna, quando c'è stata l'esplosione, è caduta e c'è una mano che la solleva, lei guarda e c'è la faccia del tenente, bella... Dice «Scusi». «Niente, si immagini»... e il bambino che è lì... e intanto il bambino cosa ha visto? Che l'esplosione ha fatto aprire un po' la porta. Il portello di metallo. E la gente al cinema, intelligentissima, capisce e si sente già la voce di qualcuno che fa «Oddio! Adesso va fuori il bambino!»... E intanto... GlinGlinGlin... Schhhh... e l'apparecchio che ha buttato la bomba, va giù anche lui. E... GlinGlinGlinGlin... il coso va giù, e mentre il coso va giù, la macchina da presa inquadra il bunker. Si sente... Swsssssamm... Cri Cri Cri... i grilli, silenzio... il bambino esce e va verso la nave spaziale. Allora il tenente grida: «No! Torna indietro!». Allora fa per andare e la maestra lo prende per il braccio. Lui si volta e vede il viso di questa signora. Lei dice «No!» e allora lui capisce che lei lo ama. E rimangono lì, innamorati sì, ma il bambino sta andando. Mentre c'è il bambino, stanno arrivando tutti i camion, i pullman, le autoambulanze, le cose della polizia... gente... tutti avedere... gente, gente, gente... e rimangono tutti affascinati, agghiacciati a vedere il bambino, piccolo, con queste gambine, che va verso il disco volante. Il pubblico, poi, non vi dico! Io avevo i brividi. Si vede l'oblò... GniGniGniGniGni... la luce ancora... la gente dice, accidenti, sono ancora vivi... e il bambino... e si alza il braccio... GlinGlinGlin... Vediamo la faccia del bambino che sorride, perché per lui è come un giocattolo. E vediamo la strana luce nell'oblò dell'astronave che si accende e si spegne. E il braccio... GlinGlinGlin... torna giù. E tutta la gente: «Oddio! L'hanno risparmiato». Il braccio va giù e si vede l'oblò, la parte in vetro dell'oblò che si apre e viene fuori un braccio verde, lungo, quasi scheletrito, con delle dita nodose, lunghe, che sembrano rami rinsecchiti, vecchi... che porge al bambino un giocattolo. È, in scala piccolissima, l'astronave. Tutta la gente dice «che buoni i marziani...» col fiato sospeso. Questo braccio che viene fuori dall'oblò. Il bambino prende e dice «grazie». E l'astronave... Zzzzzzz... e se ne va. E tutti contenti perché il bambino ha compiuto un miracolo. L'innocenza, la bontà. E il bambino prende questa piccola astronave uguale a quella grande, tutta uguale, con l'oblò... si volta. E tutti allora con la fanfara, le autorità, l'esercito, l'aviazione, tutti, i carri armati, scendono tutti incontro al bambino. «Cosa ti hanno dato?» «L'astronave!» e si vede un braccino piccolo dall'astronave che fa... GlinGlinGlin... Schhh!!!

LA TV

DI ENRICO VAIME

«Beautiful», la biogenetica si scatena

COM'È STRANA la gente: mentre s'indigna quando il professor Antinori fa partorire una donna in menopausa e scrive ai giornali perché una signora di sessantotto anni è diventata madre, accetta poi dalla tv le stesse provocazioni senza fare una piega, anzi. In *Beautiful* Sally Spectra, già mamma di un piccino concepito in avanzata zona Enpals insieme a un bisteccone che poteva essere suo nipote, minaccia un'altra maternità a rischio (di ridicolo). L'attrice Darlene Conley non nasconde sullo schermo e nella vita d'essere vicina alla settantina (ha un figlio cinquantenne), ostenta una maturità vivace com'è delle obese volitive, interpreta il ruolo di anziana in carriera con credibilità, anche se in un'intervista s'è lasciata andare ad un paragone ferragostano fra il personaggio Sally e Anna Magnani. Ma gli sceneggiatori del serial americano accantonano scrupoli morali e ginecologici e rilanciano la donnona del teleschermo in ulteriori avventure ostetriche: naturali (si fa per dire), perché negli States la morale corrente è contraria all'inseminazione artificiale e all'affitto di uteri. La povera Sally, sfidando la natura e il grottesco, sta vivendo, mentre vi scriviamo, un altro exploit materno in lotta con l'anagrafe e la biologia.

Ci fosse un telespettatore che s'indigna per queste nascite: nella fiction tutto sembra permesso. In *Beautiful* poi, questo club assai esclusivo di adulteri incestuosi in continua evoluzione familiare, *tout va*. Ecco un'altra dimostrazione della forza del mezzo. In video si può osare e ostentare ciò che nella vita si cercherebbe di nascondere. Eric Forrester, nella soap opera, sposa la fidanzata del figlio il quale a sua volta si rimette con l'ex matrigna con la quale concepisce un figlio-nipote di dubbia attribuzione. Nella vita tali vicissitudini verrebbero celate, negate quanto possibile, sussurrate al massimo. I protagonisti eviterebbero di uscire di casa, cambierebbero città e forse anche nome, tenterebbero una plastica e chissà quanti altri sistemi sperimenterebbero per cancellare eventi così imbarazzanti. Nella California della fiction quegli scatenati non si nascondono. Anzi. Non fanno che organizzare riunioni di famiglia con gli stessi partecipanti di sempre solo con i ruoli cambiati: Brooke, già nuora, viene invitata come suocera e via così. Ipocrisia zero, arroganza alle stelle. Ma la gente non lo rileva: la telecamera riscatta, decanta, ripulisce, a volte beatifica.

IL CAPO DEL governo non smette di vantare davanti agli obiettivi una sua operosa capacità manageriale. Ma questo imprenditore prodigio ha lasciato – si fa per dire, forse – le sue aziende con deficit di oltre quattromila miliardi. Dov'è questa genialità indiscutibile? Eppure, quando Berlusconi esterna le lodi a se stesso nessuno riesce a confutarlo con obiezioni facili, che conoscono tutti. Quando dice «basta con l'assistenzialismo», dove sono quelli che gli ricordano le leggi su misura per favorirlo (il decreto Berlusconi), i pastrocchi ad uso della casa della legge Mammì, la disparità scandalosa di canone d'utenza: la Rai pagava allo stato oltre 60 miliardi per la concessione, all'anno, la Fininvest, con lo stesso numero di reti, un miliardo in tutto? E il tentativo di strangolare l'azienda di Stato colpevole di essere concorrenziale, cercando di abbassare l'audience e il budget pubblicitario a favore del biscione? L'ex presidente Dematté, qualche settimana fa, ha dichiarato (con la conferma di altri consiglieri) che ci fu un tentativo del governo per attuare, attraverso loro, questo piano. Dematté, poco pratico di tv, non fece, all'epoca, quel che avrebbe potuto: dichiarare agli obiettivi questo tentativo. Sarebbe stato un successone. Invece ha aspettato la defenestrazione per rivelare, a telecamere spente, quanto ha rivelato. Lontana dal video – e dall'attualità – anche la verità risulta smorta e deludente. L'arroganza e la cialtroneria invece, ben inquadrate, vanno fortissimo.